LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 170 | MERCOLEDI 19 GIUGNO 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Parere favorevole ad una domanda di Azzano X.

Espici ci invia da Roma in data 17:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza dell'altro ieri, ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Azzano Decimo di sussidio per la costruzione di un ponte sul *Fiume* in contrada Tiezzo (Udine).

Le grandi questioni di Ovaro.

Una intervista col dott. Magrini.

Da qualche tempo, se badate ai giornali, nel Comune di Ovaro si combatte; il *Lavoratore* mena colpi feroci; che cosa diavolo succede?... Incontrato al caffè l'amico dott. Arturo Magrini, il bersaglio favorito dei colpi, volli interessarmene e gli dissi a bruciapelo:

— Oh giusto voi, dottore.... sedetevi, accendete il vostro virginia, arricciatevi i baffi *impomatati*, e rispondetemi...

— Come? un interrogatorio?

— No: una semplice intervista.

— Ma io non sono un personaggio da intervistare...

— L'accanimento e la persistenza colla quale vi attaccano i vostri avversari, dimostrano che valete qualche cosa...

— E, allora, grazie del complimento a voi, ed... agli altri...; e sono pronto.

— Dopo la vostra conferenza, e dopo la vostra dichiarazione di *Roch* che si volle tradurre per *caprone* (da chi ignora che possediamo un dizionario Friulano del Pirona), noi — con immenso sollievo — ringraziammo gli Dei, poichè, in seguito *alte intromissioni* (si capisce palazzo Braschi!) *per il bene del paese*, la Giunta Municipale ritirò le sue dimissioni, e così la Patria fu salva. Ma *un consigliere* (che potrebbe anche essere assessore) afferma che le dimissioni furono presentate, non in segno di protesta contro l'Associazione Medica, ma contro coloro che avevano posto in conflitto l'amministrazione colla associazione....

— Ciò sarebbe stato poco corretto. Addottando tale sistema, i Ministeri dovrebbero dimettersi continuamente... Ed il ritiro delle famigerate dimissioni (le quali erano scritte e motivate altrimenti che non dica il *consigliere*) sarebbe avvenuto più logicamente in seguito alla nostra riunione elettorale. Ma lasciamo andare questo pettegolezzo già rifritto..

— Ma la rifrittura va periodicamente (come i piatti di carne riscaldati) facendola, e con contorni, il *Lavoratore*...

— Ah! il *Tanin*! Al *Tanin friulano* si deve dare l'istesso peso che all'omonimo di Costantinopoli. Ho già dichiarato che non polemizzerò mai con gente che, spesso, mente, sapendo di mentire, e calunnia e diffama coprendosi vigliaccamente dell'anonimo, e facendosi scudo, al caso, d'un povero gerente responsabile....

— Calma! calma!... Ci riassuma invece la cosidetta questione medica.

— Quando l collega Guidetti lasciò Ovaro, assunsi l'assistenza degli ammalati del Comune (e sapete come la sua topografia sia disgraziata) nel cuore dell'inverno, per le tanto conclamate 15 lire al giorno, commettendo quasi un atto di krumiraggio. Qualche tempo appresso s'aprì il concorso alla condotta. Vi aspirai e fui eletto con bella votazione e per la quale sono grato al Consiglio intero. Rilessi il capitolato: vi trovai quel maledetto articolo 11 (il medico sarà obbligato a visitare *almeno una volta al giorno tutti gli ammalati acuti*) e dichiarai che la *mia coscienza* mi vietava di assumere un patto che sapeva di non poter mantenere presentando le mie dimissioni. *Inde irae!*

« La Giunta — come era suo dovere e suo diritto — tentò in ogni modo di provvedersi di un altro sanitario, ma — non trovandone — mi invitò a continuare il servizio interinale. Di poi si riaprì il concorso (al quale io non aspirai, benchè si fossero migliorate le condizioni del compenso) e venne eletto un altro collega. Ma questi, che forse aveva in vista qualche posto migliore e che, qui venuto, prese cognizione del Paese, nicchiò a lungo prima di assumere il suo ufficio. E intanto Arturo (e s'era entrati in un altro inverno), sempre per le ghiotte 15 lire, continuò a far da *comodino*. Si fecero di nuovo pratiche per altri interini, ma non si trovarono. Intanto, dopo l'elezione del medico d'Ovaro io assunsi di prestare l'opera mia a Prato. Ciò non garbò a qualcuno ed io mi affrettai (nei primissimi di febbraio) a rinunciare all'interinato di Ovaro e alle benedette 15 lire.

« Ora sono un libero esercente, che vivo a casa mia ed assisto chi mi chiama e rispondo a tutte le richieste per conto del Comune. La cosa è quindi semplice e correttissima..

— Ma vi si accusa di allontanare i Medici da Ovaro, di immischiarvi nelle questioni del Comune, di far abortire i concorsi....

— Sono bugie che non abbisognano di smentite. Ho diritto — come elettore e non ultimo contribuente — di interessarmi alle cose del mio Paese: ho detto e scritto e lo ripeto che un solo medico, per quanto lo si paghi, non potrà, nell'inverno specialmente, prestare un servizio soddisfacente. Ho detto ripetuto e scritto che l'articolo 11 del capitolato non poteva essere accettato da un medico che si rispettasse. Mercè l'associazione medica il capitolato pel servizio sanitario fu molto migliorato ed il *famigerato articolo 11 fu totalmente soppresso*. Sfido a smentire quanto ho detto...

— Non la pensa così il *Lavoratore*...

— Ma, vi prego, lasciate in parte il *Tanin* che fabbrica bugie impastate con sciocche insinuazioni e che non vorrebbe vedermi nè medico nè libero cittadino. Fra l'altro dice che avverso le *cooperative di lavoro* ciò che è *semplicemente falso*.

— Quale il movente della campagna contro di voi?

— Un poco personale e molto... politico. E' tutta una montatura. Si è approfittato di certe questioni personali (derivanti da malintesi) e di certe divergenze d'indole amministrativa, per un attacco contro l'uomo pubblico e privato. Il bello si è che certi Maramaldi, dopo che mi hanno dichiarato morto, vogliono ancora uccidermi.

« C'era una questione medica ad Ovaro? C'entrava Magrini? Tanto meglio! E qui da una pulce si crea un elefante, e giù botte sulla pelle del pachiderma credendo che fosse un *caprone*. E le botte finirono così all'impazzata che si andò ad esumare i morti e le antiche *stele*. E si portò il ricordo al secolo passato, fino a rinvangare anche ciò che contro me scrivevano i fautori dell'on. Valle, in tempi di lotte politiche. E si finì collo smascherarsi e darsi (in quel genere di lavoro è tanto facile!) la zappa sui piedi.

— Ma che c'entrano qui gli amministratori di Ovaro?

— Li escludo assolutamente. Io dissento, in certe questioni, dai nostri amministratori; ma, voi lo sapete, ho fra essi anche amici: odi e rancori personali non ne tengo con nessuno.

— Eppure voi talora li criticate.

— Sempre a visiera alzata.

— E che dite...

— Vi prego, per oggi basta: ho già detto anche troppo. Del resto io confido che il tempo, la calma l'equanimità e l'obbiettività delle discussioni, riporteranno quella concordia tanto necessaria al nostro paese.

— Se siete voi che portate la lotta?

— Finiamola. Io non abdico dai miei diritti di critica civile e leale; ma dopo la lotta tendo la mano agli avversari onesti.

— Ma nessuno discusse la vostra onestà.

— Non apertamente perchè c'è il codice e qualche cosa d'altro... Avete letto il *Settario* di Giusti? No? ebbene, vi ricorderò l'ultima terzina:

> E tutto si riduce a parer mio,
> (Come disse un poeta di Mugello)
> A dire: esci di lì, ci vo' star io.

« Ed ora favoritemi un altro virginia e vi saluto...

D. L.

SACILE

Esami di maturità. — Il giorno 25 corr. s'inizieranno presso queste scuole elementari, gli esami di maturità.

La Commissione sarà presieduta dal prof. Mor, direttore della R. Scuola Normale, per i maschi, e dal direttore didattico sig. Rapuzzi per le femmine. Oltre i maestri delle singole classi, sono chiamati i prof. Giublena della Scuola Tecnica di Pordenone il dott. Tona di questa Tecnica pareggiata.

Micheletto parteciperà al giro di Francia. — Il nostro concittadino Nane Micheletto ha già aderito al prossimo giro di Francia assieme ai suoi compagni Pavesi e Galletti che con lui vinsero il giro d'Italia.

Il *Resto del Carlino* pubblica la notizia con molte lusinghiere parole all'indirizzo del terzetto vittorioso del 4.o giro d'Italia.

TOLMEZZO

La nobile lettera d'un tenente da Rodi

Durante il banchetto ai reduci della guerra, tenutosi il giorno della festa dello Statuto, fu inviato al tenente Aldo Basio che ora si trova a Rodi conosciuto a Tolmezzo, un telegramma di saluto e di augurio.

Ieri al cav. De Marchi è pervenuta questa nobile lettera di ringraziamento:

Egregio sig. cavaliere

L'augurio affettuoso da Lei inviatomi a nome dei cittadini riuniti a festeggiare i reduci della guerra, mi rende vieppiù orgoglioso di appartenere al bel 57 reggimento che ha tra le sue file i forti figli della forte Alpe Carnica.

A lei, alla cittadinanza tutta invio quindi l'espressione dell'animo mio commosso per il ricordo gentile che ritempra il cuore a nuove gesta alte, gloriose per la grandezza del Re e della Patria.

ten. Aldo Basio.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Interessante assemblea all'Associazione Agraria Friulana

Gravi critiche ed accalorate difese a proposito del bilancio.

Prima dell'assemblea si tiene seduta di consiglio.

Il Presidente prof. Pecile nelle *comunicazioni* accennò — tra altro — a due iniziative: il ripristino dell'antica usanza di tenere ogni anno un *Convegno* dell'Associazione in uno dei centri della Provincia. Pendono pratiche con Pordenone per un Convegno in quella città nel prossimo autunno. Si pensa di bandire un concorso per i *pascoli alpini* della Carnia, come fu fatto per il mandamento di Spilimbergo anni fa.

Il conte de Brandis riferì su alcune modificazioni allo schema di statuto, che sarà sottoposto ad un'Assemblea straordinaria, tenendo conto di desideri esposti da consiglieri e in vista di un desiderabile sviluppo di rami dell'azienda.

Lo stesso co. Brandis dà lettura tra altro, dell'articolo relativo ai rappresentanti delle istituzioni agrarie della Provincia in seno al futuro consiglio dell'Associazione. Saranno ridotti da 16 (quali potevano essere, ma non furono mai) a 7 da eleggersi dalle istituzioni agrarie di ognuna delle 7 sezioni di Cattedra della Provincia, *secondo modalità* da stabilirsi nel regolamento, da approvarsi dal Consiglio dopo che lo statuto sarà approvato dall'assemblea...

Biasutti. Ma ciò è incostituzionale! Le modalità possono modificare la portata dell'articolo e quindi influire sulla riuscita dei rappresentanti!... Su ciò deve deliberare l'Assemblea e non il Consiglio.

Deciani invece ritiene che le modalità sieno di competenza del Consiglio; e del suo parere è anche il presidente Pecile.

Biasutti detta a verbale le sue dichiarazioni sull'incostituzionalità della proposta...

Abbiamo sommariamente accennato (nè abbiamo la pretesa di essere completi) alla approvazione da parte del Consiglio del nuovo statuto che sarà sottoposto *entro il mese di luglio p. v.* ai soci, perchè il lettore comprenda un po' certe allusioni del discorso Spinotti, che pubblichiamo più innanzi. Ed ora veniamo all'Assemblea.

L'Assemblea

Alla seduta del Consiglio, seguì l'assemblea.

Presiede il comm. Pecile: sono presenti i soci co. Deciani, co. de Brandis, cav. Stroili-Taglialegne, dott. Someda, co. Gino di Caporiacco, signor Villorisi, dott. cav. Biasutti, cav. Micoli-Toscano, dott. Zambelli, co. Andrea Caratti, cav. Morelli-Rossi, co Mainardis, cav. uff. Nussi, cav. Coceani, cav. Sbuelz, cav. dott. Coren, avv. Spinotti, dott. Margreth, cav. Locatelli, co. d'Arcano, dott. Giacomelli, avv. Nimis, rag. Pagura, sig. Martinis e qualche altro.

In compesso presenti 33 soci e 54 istituzioni e amministrazioni socie con un totale di 87 votanti.

Assistono il direttore dott. cav. Berthod e il dott. Gaidoni.

Aperta la seduta, il Presidente Pecile invita il dott Gaidoni a leggere la relazione morale in cui sono messe in rilievo le varie iniziative prese nell'esercizio dall'Associazione l'attività svolta in tutte le branche che fanno capo all'importante istituto.

Finita questa lettura, il comm. Pecile invita il cav. Omero Locatelli a leggere la relazione dei sindaci sul bilancio consuntivo 1911. Eccola:

RELAZIONE DEI SINDACI

Onorevoli signori soci,

in esecuzione al mandato di cui voleste onorarci abbiamo esaminati i registri della nostra azienda ed il bilancio 31 dicembre 1911 in presentazione e possiamo dichiararvi che le cifre di questo corrispondono perfettamente alle risultanze dei registri tenuti in regola.

Il limitato residuo attivo di L. 82.74 portato in aumento del patrimonio è la più chiara conferma che i nobili intenti della nostra istituzione sono stati seguiti e che il criterio di favorire i propri soci con le massime garanzie e con i minori prezzi è stata la costante mira degli amministratori. Dobbiamo poi segnalare un fatto per il quale vorrete dividere la nostra compiacenza. L'ammontare dei debiti che annualmente pel grande sviluppo dell'azienda andava ingrossandosi, oggi non solo presenta un arresto, ma troviamo i debiti diminuiti di circa 70.000 lire in confronto del bilancio 31 dicembre 1910; e noi crediamo saggio che il lavoro si mantenga proporzionato alla potenzialità finanziaria dell'Istituzione.

Un voce del bilancio sulla quale noi crediamo fermare la vostra attenzione è indicata dal concorso dell'Associazione Agraria alla «Propaganda»; le due amministrazioni Cattedra e Associazione hanno rapporti comuni dovuti al fatto che la Associazione Agraria esercisce l'Amministrazione della Cattedra. Questi rapporti però non sono ancora determinati da disposizioni tassative che ne regolino il funzionamento, così l'Agraria fa anticipazioni di denaro alla Cattedra in misura ingente, e concorre nelle spese di «Propaganda» con una somma variabile che rappresenta la differenza fra l'ammontare dei contributi e le spese; una cifra di entità non trascurabile tanto che nel 1910 fu di circa L. 9400 e nel 1911 di L. 7000 non tenendo conto in queste somme del fitto dei locali occupati dalla Sezione Centrale, del riscaldamento, illuminazione e delle spese di amministrazione generale. Oggi che la Cattedra dopo un fecondo lavoro di organizzazione ha finalmente raggiunto un assestamento che dota di Sezioni ogni zona della Provincia, noi riteniamo sia giunto il momento in cui il Consiglio dell'Associazione Agraria potrà provvedere perchè i rapporti fra i due Enti sieno regolati da precise norme definitive.

Dalle visite che anche durante l'esercizio abbiamo praticate all'azienda riportammo la persuasione che il funzionamento amministrativo e contabile procede egregiamente, a lode dei veramente benemeriti signori preposti, validamente coadiuvati dal direttore e dagli impiegati tutti che meglio non potrebbero corrispondere alle loro rispettive mansioni.

Vi invitiamo pertanto a voler approvare il bilancio 31 dicembre 1911 che chiude con L. L. 1.000.736.35 tanto in attivo che in passivo.

f.to *O. Locatelli*
Martinis A. S.
Beltrandi G.

Le critiche dell'avv. Spinotti.

Dichiarata aperta la discussione sulla relazione morale e sul consuntivo, prende la parola l'avv. Spinotti facente parte dell'Associazione, ed essendo anzi, quale presidente della sezione di cattedra ambulante di Tolmezzo, membro del Consiglio Centrale delle Cattedre ambulanti.

Premesso che egli intende di fare alcune considerazioni in ordine al consuntivo, a suo avviso, di gravità eccezionale; accennato al fatto che nella battaglia ingaggiata dal dottor Biasutti nel 1910 non volle immischiarsi, perchè gli parve che, pur mirando ad un fine elevato, fosse degenerata in piccolezze di carattere più che altro personale, e perchè risiedendo lontano da Udine non avrebbe potuto, come di dovere, partecipare attivamente ai lavori del Consiglio; rammenta come da quell'epoca prese a seguire le questioni che si agitavano attorno o nel nel seno del nostro Massimo Istituto Agrario. Tale suo interessamento si acuì in ispecie in seguito ad un colloquio col compianto on. U. Caratti (che lo onorava (dice) della sua amicizia) incaricato di studiare e concretare le riforme allo Statuto, dell'Agraria. Egli venne a sapere in detta occasione, che con le nuove riforme si intendeva di *escludere* dal *Consiglio della Associazione* la *rappresentanza dei molteplici piccoli Enti Agrari disseminati per la Provincia* e che tale provvedimento, di un sapore così evidentemente accentratore e dannoso non solo allo sviluppo dell'Associazione ma in special modo dei piccoli Enti ed in genere della propaganda agraria provinciale, si cercava soltanto di temperare colla formazione di una Commissione così detta di Collaborazione e di Revisione, da annettersi al Comitato Acquisti.

Nello stesso tempo, ricorda, eletto Sindaco di Tolmezzo entrò, come Presidente di quella Sezione di Cattedra Agraria, a far parte del Consiglio Centrale della Cattedra. Fu questa una ragione di più che lo incitò a seguire da vicino le cose dell'Associazione Agraria.

UNA DOMANDA DEI CATTEDRATICI RESPINTA.

In una delle sedute da questa indette nel corso del 1912 fu portata in discussione una domanda dei Cattedratici tendente ad ottenere un miglioramento della loro posizione economica, domanda che un anno prima già era stata respinta. Il comm. Pecile non fece buon viso alla domanda.

Pecile (*interrompendo di scatto*) Scusi, avv. Spinotti, ma questo non è esatto!..

Spinotti. Prego, sig. Presidente, non m'interrompa...

Pecile. Ma questo non è esatto! C'è una deliberazione in merito che parla. Io dissi che le condizioni della Cattedra non permettevano aumenti, ma proposi si studiasse il modo di avere i mezzi per venir incontro, se possibile, alla domanda dei cattedratici.

Spinotti. Ripeto, prego non m'interrompa: mi lasci parlare; risponderà poi. Il comm. Pecile dichiarò che purtroppo, per ragioni, d'indole finanziaria, non era possibile accogliere la domanda, a meno che gli Enti contribuenti non si fossero adattati ad aumentare i contributi. In conclusione, fu dato incarico al co. Andrea Caratti di fare un'inchiesta...

Pecile. Ma non è esatto...

Biasutti. Bisogna rispettare quelli che parlano: i soci hanno diritto di parlare.

Spinotti. Mi rincresce mi si voglia togliere la parola; me ne duole perchè la questione è molto grave e sarei costretto a farla oggetto di discussioni sui giornali se nella sede naturale non mi si lasciasse parlare.

Una voce. Ma chi le toglie la parola? il presidente deve pur dirigere la discussione! Chi la dirige, se non lui?...

Spinotti. Dirigere la discussione, va bene; richiamarmi all'argomento se divago, anche; ma non interrompermi...

Riprendendo continuai.

QUEL CHE RISULTA DA UNA INCHIESTA.

Si accennò, nella seduta, al sospetto che non sussistessero le difficoltà economiche; da ciò la necessità di una inchiesta, sulle vere condizioni della Cattedra, per accertare se o meno essa potesse accontentare i titolari delle Sezioni.

L'inchiesta fu affidata dapprima — ripete — al co. A. Caratti, ma questi declinò l'incarico per non andare incontro al pericolo, nell'esame dei registri, di trovarsi di fronte a cifre dalle quali potesse scaturire qualche conflitto fra lui Membro dell'Associazione e lui membro del Consiglio della Cattedra. L'inchiesta fu allora affidata allo Spinotti ed al rag. Pascatti di S. Vito. Risultato dell'inchiesta fu il seguente: che l'Associazione Agraria aveva aggravata negli ultimi esercizi (dei precedenti nulla si sa) la Cattedra di spese per l'ammontare di circa 4-5 mila lire *che non doveva in via assoluta addossarle* e, peggio, che non l'aveva, com'era suo dovere, in alcun modo sussidiata. Insomma, conclusero i relatori Spinotti e Pascatti, alquanto impressionati del sistema patriarcale col quale erano tenuti i registri, la Cattedra può accogliere la domanda dei Cattedratici ad onta del passivo di lire 18 mila circa che nel 1911 figura a carico della Cattedra ed a favore dell'Associazione, passivo che non sarebbe sussistito se durante la sua vita non si fosse carpito alla Cattedra una media di tre, quattro mila lire all'anno.

— Di fronte a questo io mi domando — esclama lo Spinotti — perchè l'Associazione è stata tratta ad aggravare così fortemente le spese della Cattedra, anzichè aiutarla; la Cattedra che è la più importante delle branche costituenti l'associazione?...

UNO, ANZI DUE DILEMMI

Ciò è dipeso certo da risultanze non felici verificatesi negli altri rami dell'Associazione; da perdite cioè subite o da immoderate immobilizzazioni di capitali che potevansi, anzi si dovevano evitare. Da questo dilemma non si sfugge: o la Sezione macchine, il Comitato Acquisti, la Succursale di Treviso dettero e danno utili, ed allora è inconcepibile l'aggravio addossato alla Cattedra con danno della propaganda: o non ne producono, e allora è doveroso indicare francamente quali sieno le perdite, quale sia la vera situazione economica dell'Associazione.

In sostanza è indispensabile che al bilancio sia unito anche il conto «*profitti e perdite*» a tutto il 1911.

Si afferma che non conviene pubblicare il detto conto per non cadere nelle unghie del fisco: ma qui s'affaccia un nuovo invulnerabile dilemma: o esistono veramente utili e questi si sono verificati anche nel corso degli anni precedenti, ed allora non si comprende perchè, ad onta degli stessi, non si sia sentito il dovere, osservando lo Statuto, di alleggerire anzichè aggravare, come si fece, le spese della Cattedra: o non si sono mai verificati, ed alllora non c'è motivo a temere del fisco.

— Purtroppo, c'è in me — dice l'oratore — come in molti il convincimento che in seno all'Agraria si voglia ad ogni costo nascondere alcunchè di grave.

Pecile e qualche altro sorridono.

BATTIBECCHI VIVACI

— Come si spiega nell'attuale Amministrazione la preoccupazione, perfino ridicola, del *pericolo Biasutti*?

Mi scusi l'amico Biasutti, ma qui si teme il suo ingresso definitivo in seno all'Associazione, come le donne temono il diavolo; si è persino giunti ad escogitare riforme allo Statuto ed ai regolamenti, tendenti mediante esclusioni a limitare le indagini, non ispirate cioè al bene dell'Istituzione, ma da considerazioni d'indole personale!

Pecile. Ma questo non è vero, ma se Biasutti è qui e fa parte del Consiglio!...

Biasutti. E' vero; ed è forse l'ultima volta che parleremo in Consiglio poichè si troverà il modo di escluderci in breve.

Spinotti continua. Ed ancora; come si spiega la tendenza ad accentrare in Udine, con danno delle piccole istituzioni agrarie provinciali, tutte le funzioni principali dell'Associazione? Come non si avverte il pericolo derivante, da tale pernicioso accentramento, all'avvenire dell'Associazione? Con qual criterio si escogitarono le nuove riforme alla Statuto?

Deciani. Ma tali proposte di riforma dello Statuto sono ormai tramontate.

Giacomelli e altri. Ma furono già approvate dal consiglio.

Spinotti riprendendo: Una ragione di tutto ciò vi ha, purtroppo, ed è sempre quella: si teme l'entrata nel Consiglio, di una sana andata si vuole insomma occultare ai soci, a tutti, l'interno andamento. Si vuol chiudere l'Associazione...

Pecile. Essa è aperta a tutti...

Spinotti... E ciò fa fortemente sospettare che la situazione economica dall'Associazione non sia buona.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA.

L'Associazione Agraria, pur esercitando importanti funzioni commerciali, ha una forma giuridica che è ben diversa da quella assunta, per legge, da qualsiasi delle altre istituzioni che vanno oggidì pullulando: non è un'anonima per azioni a responsabilità limitata, non una collettiva, non un'accomandita; ma è semplicemente una società di fatto nella quale tutti i soci sono solidalmente responsabili delle obbligazioni sociali. Preso ad esercitare un importante commercio, essa ebbe certo bisogno di capitali, che, si intende, vennero forniti dalle Banche. Ma le Banche hanno concesso i lauti fidi, non vi ha dubbio, facendo assegnamento o sulla responsabilità illimitata dei soci o su personali garanzie prestate dagli amministratori.

Anche lo splendido palazzo dell'agraria fu, almeno in parte, costruito col credito.

Ora è fondatissimo in noi il convincimento che gli impegni gravissimi assunti dagli amministratori, che preoccuperebbero chiunque, sieno in essi di spinta a temere il *pericolo Biasutti*, ad accentrare le funzioni amministrative nelle loro mani, ad impedire insomma un cambiamento dell'amministrazione che potrebbe dar luogo al crollo dell'istituto ove, agli attuali garanti o sovventori, si sostituissero persone sia pure capaci, ma non disposte ad impegnare, così gravemente, le proprie sostanze.

Ma che razza d'istituto è codesto, di così poca solidità e consistenza da essere incapace di più oltre camminare se non lo sorregga l'appoggio pecuniario degli amministratori attuali? Ma dobbiamo noi sancire il principio, per non mettere in pericolo le sorti della società, che questa pur avendo carattere eminentemente democratico e popolare, debba stare eternamente legato al carro dell'attuale amministrazione, o, per lo meno, finchè non si sieno estinte le ingenti passività che oggi ammontano ad oltre mezzo milione, con un patrimonio di gran lunga inferiore?

CRITICHE E DUBBI.

La angosciosa preoccupazione degli amministratori dà, invero, edificante ragione di alcune modifiche che si intende di introdurre nello Statuto. All'articolo 12 si aggiunge e dichiara espressamente che gli *amministratori della Società non assumono nessuna responsabilità in proprio*; ed all'articolo 27 si stabilisce che gli avanzi risultanti da ogni bilancio formano il patrimonio della Società e che tale patrimonio deve servire prima di tutto a garantire le obbligazioni *sociali verso i creditori e sovventori di essa e a coprire le eventuali perdite*.

Ma c'era bisogno di dirle simili cose: e dicendole si crede forse di risanare il passato, di togliere dalle proprie spalle i pesi che già vi gravitano?

Si tenta, come ognun vede, con una modifica allo Statuto introdotta o da introdursi alla sordina, di salvare ad ogni costo la propria pelle; e si comprende un'altra volta ancora che purtroppo questo mirabile, decantato sviluppo della nostra istituzione non poggia sopra una solidità intrinseca che dopo tanti anni di vita dovrebbe pure essersi raggiunta; sì bene sulla notoria solvenza degli attuali amministratori.

E se gli Amministratori dovessero cambiarsi con altre persone non meno capaci ma non disposte ad assumere gravissime responsabilità od a fare sovvenzioni? Che ne dice l'egregio cav. Omero Locatelli il quale ha un fiuto fine negli affari come direttore della spett. Banca Popolare? E se il fido, come ritengo, venisse a mancare, dove andrebbe la tanto strombazzata solidità della nostra Associazione? A che scopo le fosforescenti relazioni e le divulgate visite dei Ministri Americani? Fumo, fumo e null'altro che fumo, o signori!...

Si parlò anche della Istituzione d'una banca o Cassa di Depositi e prestiti da incunearsi nell'Agraria: è un'altra manifestazione, molto significante, che rivela il proposito di creare un Ente su cui contare e che possa sostituirsi alle banche per i lauti fidi all'Associazione; fidi che non so se le Banche cittadine sono disposte a concedere in eterno.

Ora, conclude lo Spinotti, di fronte a dubbi così gravi che traggono a temere persino della esistenza stessa di questo Istituto, noi non possiamo approvare il bilancio, se così può chiamarsi, che ci viene presentato. E' una grave responsabilità, o signori, che grava sulle nostre spalle: responsabilità *materiale* in quanto potremmo tutti essere tenuti in solido a rispondere dei pesi sociali, *morale* in quanto un altro giorno (troppe tardi, forse!), divenuta improrogabile una débacle, potremmo giustamente essere rimproverati di non avere avuto il coraggio di correre in tempo ai ripari!

La nostra Associazione è malata: questo mormorio incessante contro di essa che corre sulle bocche di tanti, non qui soltanto, ma per tutta la Provincia; gli articoli che spesso compaiono di sui giornali d'ogni colore movendo appunti alla Amministrazione, sono indici tutt'altro che trascurabili del male: è dovere di tutti il dar opera per guarirla.

Lo Spinotti chiude infine il suo discorso, attentamente seguito dai presenti, con un fervido augurio all'avvenire dell'Associazione.

Le repliche

Seduto l'avv. Spinotti, il co. Caratti domanda la parola; ma il presidente Pecile chiede di parlare lui prima — brevemente.

— Io la ringrazio — dice — avv. Spinotti dal suo augurio che l'Associazione abbia sempre meglio a prosperare; ma l'assicuro che le sue preoccupazioni sono eccessive e che nessun disastro è alle viste... Ella avv. Spinotti ha detto un cumulo di inesatezze. Ma sopratutto mi dolgo — e fortemente devo protestare ch'egli che la parte del Consiglio Centrale della Cattedra abbia detto cosa inesatta circa la domanda dei cattèdratici.

Il verbale è a portata di tutti.

Spinotti fa segni di diniego.

Pecile non ha altro da aggiungere.

LE SPIEGAZIONI DEL CO. CARATTI

Ha quindi la parola il co. Andrea Caratti.

— Siccome — dice — il collega Spinotti mi ha chiamato in causa, devo fare alcune dichiarazioni che toglieranno un equivoco. Egli dice che l'Associazionegravaingiustificatamente la Cattedra di 18 mila lire. Questo non è esatto. No. Io parlo sempre, ben'inteso, di quest'anno 1911 il consuntivo del quale è in discussione, perchè rinvangare sui bilanci passati e approvati è perfettamente inutile. Ora riferendomi al 1911 trovo 18 mila lire addebitate alla Cattedra dall'Asciazione. Ebbene, ecco come si spiega. Voi sapete che la Cattedra è sussidiata da molti Enti interessati. Questi pagano i contributi a fine d'anno; la Cattedra ha delle spese in corso d'anno d'onde la necessità di trovar denaro e questo denaro che potrebbe imprestare qualunque socio, glielo impresta l'Associazione Agraria. E' un servizio che l'Associazione fa alla Cattedra.

Queste spese sono di L. 13038 solo quattro o cinque cento lire riguardano arretrati, e le altre sono somme che l'Associazione Agraria ha antecipato. E siccome l'Associazione Agraria che ha antecipato questi denari li trova e deve pagarne gli interessi è logico che faccia pagare gli interessi anche alla Cattedra. Per arrivare alle 18 mila lire bisogna andare in traccia di 6 mila lire. Queste non sono a debito della Cattedra e non c'è bisogno che l'Associazione rilasci dichiarazioni che non le richiederà, perchè, come dissi si tratta di semplici antecipi. Al più si potrebbe, se mai, chiedere la dichiarazione per le 6 mila lire; ma la differenza è stata colmata e nessun debito c'è a carico della Cattedra. Per cui io non capisco come si possa dire che un debito eccessivo grava la Cattedra. Perchè i fatti sono fatti e i conti sono chiari. Credo che l'avv. Spinotti sia involontariamente caduto in errore, perchè non penso che egli abbia voluto far carico all'Associazione di aiutare la Cattedra.

LE DICHIARAZIONI DEL CAV. LOCATELLI.

Spinotti domanda la parola ma la chiede anche Locatelli, il quale, perciò, parla prima: Spinotti risponderà poi a tutti.

Locatelli dichiara ch'egli ha proposto l'approvazione del Bilancio con tutta coscienza. Ringrazia l'avv. Spinotti dell'elogio fattogli come direttore della Banca. Non esclude che il fido fatto dalla Banca alla Associazione Agraria non sia stato fatto anche perchè ci sono questi amministratori seri: ad altri amministratori il fido potrebbe anche non essere stato concesso. Invece ad essi fu fatto per la loro attività onesta, e per il loro valore. Non è un fido a nome degli amministratori, ma un fido fatto all'Associazione gestita da amministratori che per la loro serietà danno ogni affidamento.

IL CO. DE BRANDIS PARLA SULLA RIFORMA DELLO STATUTO.

Brandis. Prende la parola, dice, per chiarire l'appunto mosso alle proposte riforma dello Statuto. La idea del compianto collega co. Caratti, (che io mi dolgo non sia presente a illustrare i suoi concetti con la sua brillante parola meglio di quello che non posso fare io) l'idea del compianto Caratti con la riforma allo Statuto non era di far opera di accentramento, come afferma l'avv. Spinotti, ma di scindere. L'Associazione in due Amministrazioni; ossia di fare un'Amministrazione speciale per quella parte che riguarda l'attività scientifica dell'Associazione, mentre a lato a questa doveva sorgere la *Commissione di Revisione e collaborazione* che riguarda l'attività economica.

A questa commissione farebbero capo come a direzione tutti gli Enti che l'avv. Spinotti dice che si vorrebbero abbandonare ed escludere; mentre di ciò che si riferisce alla parte scientifica e didattica si sarebbe occupata l'Associazione.

E per quanto concerne la garanzia, il largo fido di cui gode l'Associazione non lo nego s'appoggia anche sulla fiducia delle persone che *attualmente* l'amministrano, e appunto perchè l'Associazione possa godere del fido anche quando eventualmente altri amministratori avessero a succedere, si è pensato di modificare l'art. 12 dello statuto, nel senso che la garanzia si faccia sul patrimonio della Società e non sulle persone degli Amministratori. Non dunque si è pensato alla modifica dello Statuto perchè l'Amministrazione attuale voglia ad ogni costo rimaner al potere, costringendo quasi i soci a mantenervela non essendoci altri che si assumerebbero la responsabilità di rispondere delle sue sorti; ma appunto perchè invece all'opposto a che altri possa trovare il fido con la solidità del patrimonio.

E non vediamo un pericolo per l'Associazione, via, se gli amministratori attuali godono di un largo credito, se questo credito si sono acquistato — me lo lasci dire l'avv. Spinotti — con onorato lavoro, con disinteressata attività. — E se un tempo — or non sono molti anni — il fido s'appoggiava tutto sulla fiducia degli amministratori, oggi, grazie a un Mecenate e al lavoro dell'Amministrazione, l'Associazione può rispondere con il su patrimonio, poichè oggi il patrimonio c'è, mentre prima non c'era. Questo mi sono sentito in dovere di dire e ho finito.

Pecile. Ella, avv. Spinotti, ha detto che noi abbiamo la tendenza di accentrare. Mi dispiace, ma il compianto on. Caratti si era ispirato nelle modifiche a tutte le altre Associazioni Agrarie. Poichè è soltanto la nostra in cui tutti i soci sono eguali, in cui un socio e una istituzione possono avere rappresentanza. Spinotti ha detto che l'Associazione Agraria è antiquata; ma qualche cosa ha fatto, e non sono secoli, essa non aveva patrimonio proprio mentre ora lo ha. Non manca di solidità, no; e gli amministratori suoi hanno fatto in maniera di cattivarle il più ampio credito dalle Banche. Biasutti stesso ha dovuto riconoscerlo, Biasutti che in una seduta ci ha confessato d'essere lui a comunicare certe note ostili alla stampa...

Biasutti interrompendo. — No, no, no... (*ilarità*). Io non ho confessato questo. Io ho detto semplicemente che c'è insincerità nei comunicati ufficiali o che, richiesto, a complemento dei resoconti ufficiali ho comunicato con la massima obbiettività deliberazioni che tornano di vantaggio all'Associazione e dimenticate dai comunicati ufficiali.

Pecile riprendendo. Mi dispiace che Spinotti, uomo di molto ingegno e di molta coltura, non abbia voluto prima parlare con la Presidenza, chiedere di vedere i registri, i conti, le spese poichè tutto è ostensibile ai soci all'Associazione; noi non teniamo segreto nulla.

REPLICA DI SPINOTTI

Spinotti. Non dubita sulle cifre esposte nel consuntivo e di cui il cav. Locatelli domanda l'approvazione. Egli pensa però che il Bilancio, per essere completo dovrebbe avere unito anche il Conto Redditi e Spese perchè così com'è non si può approvare.

Al co. Caratti osserva che le 18 mila lire figurano addebitate alla Cattedra, ma non sa se devono essere esatte. Fu dall'inchiesta, Pascatti e lui hanno trovato ancora 1700 lire di interessi addebitate alla Cattedra. Ma se si tien conto delle 5 o 6 mila lire all'anno che si sono sottratte alla Cattedra ogni anno in questi anni non ci sarebbe stato bisogno di antecipare denaro alla stessa, ma per contro essa, capitanalizzando quello che le è stato sottratto, anzichè pagare interesse, l'avrebbe potuto esigere. Altro addebito da rilevare: la Cattedra deve pagare per *due terzi* la ricch. mobile di tutti gli impiegati. Invece di aiutare l'Associazione non ha fatto che angariare la Cattedra. Questo è il rilievo quale l'accusa che non si può smentire assolutamente.

Caratti. Non è vero; mi sarò spiegato male; ma, riferendosi sempre al 1911 non si tratta che di un anticipo...

Spinotti. M'appello al rag. Pascatti che con me ha esaminato i registri.

Pascatti. M'associo pienamente a quello che dice l'avv. Spinotti.

Spinotti (*con forza*). Volete che venga a dire quello che non è?... Con tutta coscienza, i miei appunti posano sui fatti.

Caratti. Credo di non essermi chiarito bene: non discuto sui bilanci passati: delle 18 mila lire, 13 mila, come ho detto, sono antecipate, e quando gli enti pagheranno i contributi andranno a rimborso dell'anticipo. Sulle altre seimila si può chiedere dell'Associazione, se vuolsi benchè non sia necessario, una dichiarazione ch'esse sono a fondo perduto, senza diritto a rimborso.

Biasutti. Domando la parola, se mi permettono. Io non entro in merito alla discussione tecnica. Ma osservo: noi ci troviamo di fronte a tre persone competenti: il co. Caratti da una parte e il rag. Pascatti e l'avv. Spinotti dall'altra, che sostengono cose diverse. Io vorrei si facesse un'inchiesta, si esaminassero i registri. Dal momento che lo on. ragioniere, il Pascatti che è il vero competente, di...

Caratti. Io dichiaro di essere ugualmente competente, dal momento che mi si è dato l'incarico...

Biasutti. Non volevo dir questo; permetta spieghi il mio concetto...

Pecile. Ma ci sono pure i revisori!... Qui si falsano le cifre, certo in buona fede e così si hanno risultati diversi...

Martinis, revisore, cerca dimostrare la disposizione di addebitore alla Cattedra degli interessi e la ricchezza mobile.

Deciani. Credo che l'avv. Spinotti, in completa buona fede, pensi che la Cattedra è poco anzi nulla aiutata dalla Associazione. Io invece penso l'opposto, che essa sia troppo sussidiata dall'Associazione.

Spinotti. Noi invece abbiamo la certezza che l'Associazione ha vivacchiato alle spalle della cattedra ambulante!... Se si sono fatte pagare 4, 5 mila lire all'anno, per più anni, che non doveva affatto pagare...

Deciani. Ripeto ch'egli è convinto almeno tanto quanto l'avv. Spinotti, che l'Associazione spende troppo per la Cattedra. Osserva poi che questa sua convinzione che la Cattedra sia sfruttata dalla Associazione lo Spinotti dovrebbe manifestarla in sede propria nel Consiglio della Cattedra centrale, e quindi prendere i provvedimenti necessari e correre ai ripari.

Spinotti. E' giusto, è giusto che questi appunti avrei dovuti farli in sede della Cattedra. Ma siccome tanto io che il rag. Pascatti fummo sollecitati prima con lettera e poi con telegramma a mandare la nostra relazione sui risultati dell'inchiesta e dopo mandatala non avemmo alcun cenno, nè il Consiglio della Cattedra fu convocato; così ho creduto opportuno alla prima occasione di parlare di ciò che, poi, interessa anche l'Associazione. E ripeto — aggiunge con energia — che le cifre da me esposte e raccolte insieme con il rag. Pascatti durante l'esame dei registri della Cattedra, corrispondono rigorosamente a verità e dichiaro di essere disposto a rimettere nuovamente l'esame di quei registri a qualsiasi contabile, nella certezza che da questo non potrà che ricevere la conferma di quanto ho asserito. E poi, bisogna anche discuterle le cifre; per esempio in fatto dello stipendio agli impiegati io trovo che, poniamo, lo stipendio del dott. Berthod è a carico della Cattedra, e ciò non è giusto...

Berthod. Non è vero, non è vero!..

Spinotti. E non solo lo stipendio, ma anche le diarie!

Pecile e Berthod. Non è vero! non è vero!...

Pecile. Da tutte le altre cattedre lo stipendio per il direttore è fissato in 10 mila lire. Ora soltanto quì da noi l'Associazione cerca di alleviare il carico della Cattedra, e voi le movete rimprovero!... Tutti i soci hanno diritto e dovere d'interessarsi all'andamento dell'Associazione, ma voi quì volete sovvertire tutto quanto si è fatto. Ebbene, ditelo apertamente; se avete qualche idea buona, esponetela, e noi l'accetteremo; ma non ci venite a rinvangare cose passate!

Nessuno prendendo più la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione particolare.

Giacomelli chiede schiarimento sulla giacenza in magazzino a 31 gennaio di 47 mila lire in merce.

Brandis chiarisce dicendo che si era acquistato tanto merce dietro ordinazione e che subito dopo il gennaio è stata levata dagli ordinatori.

LA VOTAZIONE

Dopo analoga domanda e risposta sull'acquisto di macchine agrarie, si mette ai voti il Bilancio. Rimane approvato, contrari: co. Mainardis, dott. Giacomelli, avv. Spinotti, rag. Pascatti, sig. Rinaldi, dott. Biasutti e dott. Dorigo.

L'Assemblea così si chiude alle 12.15.

Cronaca Pordenonese

Per i Profughi espulsi dalla Turchia

18. Stamane al Commissariato Distrettuale si sono riuniti i membri del Comitato locale composto dal Commissario cav. Negri, Sindaco di Pordenone, avv. Quirino, Presidente della Società operaia sig. Antonio Brusadin e Presidente della Società agenti. Il Comitato ha deliberato d'intensificare le ricerche presso le industrie cittadine per l'occupazione di operai e di provvedere ai primi bisogni dei profughi che arriveranno a Pordenone alloggiandoli provvisoriamente presso gli alberghi fino a quando non si saranno occupati.

Sebbene in quasi tutte le industrie si noti una crisi pure si è riusciti ad occupare un buon numero di profughi, circa 30, ed altri facilmente se ne occuperanno non appena si saprà le professioni che essi esercitano.

Interessati, dal nostro Commissario, in tutti i Comuni del Circondario si sta provvedendo al modo come occupare anche presso le proprie industrie locali un buon numero di espulsi.

Passaggio e movimento di Truppa. — Stamane, si è fermato alla nostra stazione un convoglio speciale, carico del 1.o Reggimento di Fanteria di stanza a Conegliano che si reca a Cividale per i tiri annuali. Il treno ha sostato nella nostra stazione per circa un ora e mezzo e durante questo tempo e stato permesso ai soldati di visitare la città che è stata percorsa in lungo e in largo da numerosi gruppi dei nostri valorosi fantaccini.

Domani, questo reggimento 7.o lancieri parte anch'esso per i tiri annuali. Qui non rimane che la sezione mitragliatrice e Deposito.

Un pallone austriaco che atterra a Cordenons.

Oggi, verso le ore 13.30 in cielo di Cordenons si vide vagare un pallone libero che lentamente atterrava in un prato adiacente la città. Nella cesta si trovavano quattro aereonati i quali dall'accento dimostravano essere tedeschi. Appena toccato terra si affrettarono a domandare ove si trovavano e poscia avvolgendo l'involucro nella cesta, lo caricavano in un carro facendola trasportare a Pordenone mentre essi montavano sulla vettura automobile per seguirla. Però avevano fatto i conti senza pensare al nostro tenente dei Carabinieri, il quale avvertito, si recava subito nel posto e per la strada incontrato il carro lo faceva dirigere anzichè alla stazione ferroviaria a quella dei R. R. C.C. mentre faceva discendere gli aereonati dall'automobile accompagnandoli all'ufficio municipale di Cordenons per interrogarli.

Intanto giungeva il comandante il Presidio di Cordenons e ai due ufficiali i tedeschi dichiararono di essere partiti la mattina alle 10 circa da Imsbruch, di aver vagato pel cielo senza mai veder terra a causa della forte nebbia e di essersi decisi ad atterrare in quel luogo perchè temevano di essere trasportati a mare.

Gli aereonauti avevano diverse carte topografiche, una macchina fotografica con alcune lastre impressionate, strumenti ottici e oggetti di vestiario e commestibili per un più lungo viaggio. Essi sono stati quì condotti e alloggiati all'albergo 4 Corone in attesa delle disposizioni del comandante la brigata. Pare, trattarsi d'escursione aerea sportiva e non di spionaggio. Ad ogni modo sapremo domani l'esito sulle loro identità personali e sui loro scopi.

All'unione ciclistica. — La commissione ha riconvocato l'assemblea generale straordinaria dei soci per giovedì 20 corr. per trattare delle comunicazioni della commissione e sulla nomina delle cariche speciali.

Voli e brevetti di aviatori. — Questa sera alle 19 il Tenente aviatore Marro della nostra scuola della Comina, si elevava su Farman a circa 300 metri e dirigevasi verso Aviano ma all'altezza del Campo della scuola Helios a causa dei forti remours fu costretto ad atterrare. L'apparecchio si rialzò nuovamente per ritentare il volo ma le forti correnti di vento glielo impedirono e il bravo aviatore andò a planare sul campo della scuola atterando definitivamente e felicemente.

Alla stessa ora, alla scuola della Comina, l'allievo aviatore Tenente Suglia Vincenzo pilotando un «bleriot» con vera maestria conseguiva il brevetto di pilota. Auguri.

Per la banda cittadina. — Questa sera in una sala dell'Hotel Centrale ha avuto luogo la riunione degli invitati per un intesa sulla istituzione di un corpo musicale cittadino e una scuola di musica che s'impone per la dignità di Pordenone. Intervennero i sigg. cav. uff. Etro Riccardo sempre primo in tutte le imprese, e le belle iniziative, il cav. Polese, sig. Marsure, sig. Valenzin avv. Lo atelli. sig. Francesco Asquini, sig. Pol, dott. cav. Cossetti, ing. Querini, dott. Klefich, sig. Scavamelli G. sig. Polon, sig. A. Brusadin e qualche altro. Gli intervenuti convennero nella iniziativa della Commissione e riconobbero la necessità dell'istituzione della Banda, nonchè di una scuola ad arco tanto necessaria per il futuro Teatro.

L'assemblea diede incarico alla Commissione composta dai sig. dott Veroi A. dott. Roviglio e sig. Adami, di compilare un bilancio preventivo e proporre i mezzi più solleciti per riuscire nell'impresa.

Sabato la Commissione dovrà riferire.

CORDENONS

Servizio automobilistico. — Accolto dall'unanime interessamento della popolazione, è cominciato oggi, lunedì, regolarmente il servizio automobilistico con Pordenone.

Tutto bene; però mi si permetta alcuni appunti che, sono certo, saranno accolti con benevole considerazione da'le egregie persone preposte a codesto benemerito servizio.

A Pordenone le vetture vanno a far capo al Garage, che è posto in via Bertossi, una via fuori mano nonostante il tabellone affisso in piazzetta. Non sarebbe meglio che le vetture, dopo una fermata in piazzetta, proseguissero per la stazione ferroviaria e dalla stazione poi ripartissero? Così i viaggiatori in arrivo e in partenza, talora con valigie, non avrebbero l'incomodo di doverle far trasportare alla stazione; inoltre i forestieri in arrivo, vedendo subito l'autobus, ne approfitterebbero più spesso che non quasi ignorandone l'esistenza, come può avvenire col sistema attuale.

Un secondo appunto. A Cordenons, un paese lungo lungo, oltre la fermata capo-linea in piazza, non ce n'è che un'altra facoltativa in borgo Sclavons: ora (ed ho sentito molti altri in paese fare la stessa osservazione) sarebbe opportuno aggiungere altre due fermate facoltative, dico facoltative: una in borgo Cervel e una in borgo Romans.

A questi lievi inconvenienti si ovvierà subito, ne sono certo; e il servizio sarà a cora più perfetto.

(*m*).

AZZANO DECIMO

Per il ponte di Corva. — 17. Oggi si è riunita la Rappresentanza consorziale pel prolungamento del ponte di Corva. Erano presenti i signori: Piva cav. Ernesto Sindaco di Azzano presidente, Querini avv. cav. Antonio Sindaco di Pordenone, Querini conte cav. dott. Giovanni Sindaco di Pasiano, Viezzi Enrico, Porcia conte Pirro e Coletti dott. Tullio; ed i signori: Zenari ing. Aristide, e Salice ing. Antonio, il primo assuntore e l'altro direttore dei lavori del ponte suddetto.

Questi ultimi hanno informato minutamente la Rappresentanza Consorziale intorno all'andamento dei lavori e hanno soggiunto che si deve ancora completare l'affondamento delle cinque eliche della nuova stillata; eseguire l'impianto della sesta elica; e provvedere al montaggio di tutta la stillata. Rimangono ancora da eseguire i lavori di fondazione della stillata spalla, e il rimontaggio della stillata stessa.

Per quest'ultimo lavoro l'Impresa ed il Direttore stabilirono che le fondazioni saranno fatto mediante affondamento di un cassone rettangolare che comprenda ciascuna copia di colonne. Devesi pure completare il movimento di terra relativo alla rampa d'accesso.

L'esecutore sig. cav. Zenari si è impegnato di continuare il lavoro colla presenza permanente di un abile capo, beneviso dal Direttore, e con quel numero di operai che sarà ritenuto necessario dal Direttore, in modo che il lavoro sia condotto a compimento nel più breve termine possibile.

Qualora l'Impresa non ottemperasse a questo obbligo, la stazione appaltante, sopra rapporto dell'Ingegnere Direttore, procederà in suo confronto a norma della diffida giudiziaria 14 marzo 1912.

I signori ingegneri Zenari e Salice hanno per ultimo dichiarato che la leggera curva verificatasi in una delle colonne della nuovo stillata non porta alcun pregiudizio al lavoro.

La rappresentanza ha preso atto di tali dichiarazioni, facendo speciali raccomandazioni all'Impresa di ultimare il più presto possibile l'opera grandiosa.

POLCENIGO

Il nuovo notaio. — (C. L.) Proceduto dalla miglior fama, nel posto del rinunciatario dott. Celotti s'è qui insediato, stabilendovi pure la residenza, il giovanissimo dott. Luigi Toffoli, nativo della vicina Pordenone, con studio in un locale del sig. Luigi Facchini, al gran albergo del signor Raimondo Lacchin domenica, 16, gli fu dato il benvenuto con un banchetto.

La nomina ha qui e dintorni manifestatamente destato un'impressione ottima sotto tutti i riguardi, ed a buon diritto. Auguri quindi, anche da queste colonne, debba essa perpetuarsi per il festeggiato forriera di sempre miglior avvenire.

SPILIMBERGO

Rammentiamo che dai migliori negozianti si trovano in vendita i rinomati dadi di Brodo Graf; con essi si può ottenere un eccellente brodo pari a quello di carne di fresca preparazione. Chiedete unicamente i dadi Graf ed accertatevi che questi portino il nome di Graf.

NIMIS

Questioni di acqua (1)

Il piccolo e ridente paesello di Torlano è in pieno subbuglio, per una deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Nimis, la quale ai frazionisti di Torlano apparisce una vera e propria enormità. La frazione vanta un diritto di uso, acquisito «ab immemorabili» sulla così detta *Fontanatte* che s orga in quei pressi, e per la quale, ma solo per la proprietà del suolo, pende lite tra Comune ed il signor Francesco Andreoli di Segnacco. Ora il Comune, non si sa perchè, non si capisce per quali mire recondite, ha stabilito di acquistare per la discreta sommetta di 8000 lire i diritti del sig. Andreoli. E la frazione appunto si domanda: Perchè? Ma se su quell'acqua ha diritto incontrastabile la frazione, e quindi, per gli usi di questa, il Comune?... E se pende lite regolare dinanzi all'autorità giudiziaria, che ancora non ha detta l'ultima parola?... Ma che cosa crede di aver acquistato il Comune di Nimis? forse il diritto dell'acqua? oppure la facoltà di vender questa, o una parte di questa, ad altri comuni, ciò che la Frazione non potrà mai permettere?...

A meno che non si sia pagato 8000 franchi un pezzo di montagna che può valerne tutto al più 80!

Crediamo che l'autorità tutoria in tutto questo affare vorrà vederci bene addentro, prima di approvare una decisione che tutto il popolo della frazione giudica enorme.

Un Comunista

(1) Dobbiamo fare una nota: che intendiamo conservarci estranei alla polemica cui questa lettera potesse dar origine. Amici dell'amministrazione Comunale di Nimis e del sig. Francesco Andreoli, e amici dei (chiamiamoli così) protestanti, contro la prima, lasciamo libera la parola agli uni e agli altri, come facciamo sempre, perchè reputiamo interesse pubblico che le discussioni si svolgano apertamente e ampliamente. Accetteremo quindi le risposte e le repliche eventuali, senza partecipare nè per gli uni nè per gli altri, tanto più che si tratta di cose che solamente chi è sul sito può conoscere appieno.

GEMONA

Maltratta la matrigna. — In contumacia Marchetti Antonio fu Luigi di anni 20 di Gemona abitante in via Zuccolo per maltrattamenti alla matrigna Luigia Nais condannato colla legge condizionale a 2 mesi e 15 giorni di carcere.

CIVIDALE

Il 1.o reggimento fanteria. — 18. Oggi alle 14.55 con treno speciale è qui giunto provveniente da Conegliano il 1.o Reggimento Fanteria, che si fermerà fra noi vari giorni per esercitazioni di tiro.

Molta gente attendeva alla Stazione. Il viale, Borgo S. Pietro, Contrada Teatro Ristori, e corso V. E. erano tutti imbandierati, ed al passaggio del Reggimento con in testa la musica dalle finestre venivano gettati bigliettini tricolori con la scritta: W. il 1.o Reggimento, W l'Esercito, W Tripoli.

Sulla piazza del duomo, in una breve sosta al suono della marcia reali fu fatto il present'arma alla bandiera del Reggimento.

Dopo questa cerimonia la truppa si allontanò per i rispettivi accantonamenti.

Il Reggimento è comandato dal sig. Colonnello Cantù cav. Angelo.

In segno di festa sull'antenna della piazza è issata la grande bandiera.

Bersaglieri ciclisti — 18. Martedì 25 corr. proveniente da Brescia sarà qui di passaggio per pernottarvi una compagnia di ciclisti del 7 bersaglieri, composta da un capitano, quattro subalterni, tre sottufficiali e 82 caporali e soldati. Totale 90 uomini.

Pro espulsi dalla Turchia — Ecco il nobile manifesto, che il comitato ha diramato in tutti i comuni:

E' intendimento del Governo di inviare anche in questo Distretto gruppi di famiglie espulse dalla Turchia, alle quali gli Italiani devono provvedere fraterna assistenza.

Il Comitato, costituitosi in Cividale con lo *scopo di trovare lavoro ed alloggio* a questi nostri fratelli, spogliati di ogni loro avere ed espulsi da una terra da essi fecondata col loro lavoro, rivolge caldo appello ai Municipi, agli Enti pubblici e privati, ai cittadini tutti del Distretto per averli cooperatori efficaci nella sua opera di carità e fratellanza, e, sicuro del patriottismo di questa generosa e forte popolazione, attende fidente il loro appoggio e il loro concorso, anche pecuniario, per il raggiungimento degli scopi altamente umanitari che il Comitato si propone.

Musica in piazza. — Sulla piazza Paolo Diacono dalle 19.30 alle 21 suonò applaudita la banda militare uno scelto programma, diretto dal maestro Battista sig. Paolo.

Saggio mensile di ginnastica. — Alle ore 16.30 di domenica prossima 23 andante nel cortile delle scuole comunali gentilmente concesso avrà luogo il saggio annuale dell'asilo Infantile col seguente programma.

I bimbi a Dio (preghiera), Il mercato (canto). Quel che possiede un bimbo (poesia), A casa mia (giuoco imitativo), I piccoli soldati (breve marcia), La ginnastica (con i figurati) Ringraziamento (poesia).

PALMANOVA.

Lieto Convegno. 18. Questa mane alle ore 10, la giunta, i consiglieri, il segretario ed altri impiegati di Gonars in forma Ufficiale hanno consegnato qui al loro benemerito sindaco cav. Adolfo Cirio la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia offerta dall'amministrazione comunale, dagli impiegati ed amici di Gonars.

Parlarono efficacemente, elogiando l'opera benefica compiuta nei comuni di Porpetto di Gonars e nelle varie amministrazioni dal decorato, i signori Piani e Lazzaro Assessori, e il signor Merzina consigliere.

Rispose commosso il festeggiato ringraziando, sia della cooperazione avuta nell'amministrazione come dell'affettuosa manifestazione odierna.

Quindi il cavaliere Adolfo Cirio ha offerto un rinfresco, servito signorilmente, agl'intervenuti.

Poi fra i presenti è stata raccolta una somma pro italiani espulsi dalla Turchia. Alle ore 12 ha terminato questa affettuosa cerimonia.

Dalla guerra.

I telegrammi ufficiali dicono che l'oasi di Misurata è sgombra. Il nemico non si fa vedere. Lo sbarco dei materiali procede con grande alacrità.

— A Zanzur le perdite nemiche del giorno 8 si scoprono sempre più rilevanti.

Sono stati finora seppelliti, dalle nostre truppe, 545 cadaveri di arabi: ma molti altri rimangono da seppellire o furono portati via dagli arabi nel principio del combattimento.

— A Derna ci fu un piccolo attacco respinto senza perdite.

Le dichiarazioni del generale Ameglio al vescovo di Rodi sulla sorte delle isole.

Parigi 18. — Il «Temps» ha da Atene: I rappresentanti delle 12 isole dell'arcipelago occupate dagli italiani, e cioè, Rodi, Cos, Patmos, Leros, Calimno, Simi, Scarpanto, Casos, Astropalia, Nisiros, Silos e Karchi, si sono riuniti a congresso a Patmos per deliberare sullo avvenire delle isole. Decisero di indirizzarsi al generale Ameglio e chiedergli l'unione delle isole al regno di Grecia. Nel caso in cui questa soluzione fosse impossibile, le isole reclameranno la loro completa autonomia. Gli abitanti dell'Egeo hanno issato in pari tempo la bandiera autonoma composta di tre croci bianche su fondo azzurro.

Il generale Ameglio, al vescovo di Rodi tornato la settimana scorsa nell'isola, avrebbe assicurato che l'Italia non avrebbe permesso il ritorno dell'isola sotto i turchi ma che garantirà a Rodi uno statuto analogo a quello di un'altra isola, di cui non disse il nome quantunque evidentemente abbia voluto designare Samos.

Il vescovo era circondato dai demogeronti, ciò che ha accentuato il carattere ufficiale della visita e delle dichiarazioni, le quali produssero la più viva sensazione nell'isola.

Nostri fonogrammi

Il perchè della tattica adottata dal generale Caneva

MILANO 19 — Si ha da Berlino Il corrispondente della *Deutche Tages Zeitung* da Roma telegrafa di avere notizie fornite dall'autorità militare chè l'occupazione di Misurata permetterà alle truppe italiane una prossima avanzata su Slitten, cosichè gli 85 chilometri fra Homs e Misurata saranno in breve in mano dell'Italia.

Alla domanda del perchè si sarebbe tanto ritardato all'occupazione di queste ed altre posizioni importanti, l'informatore militare (come lo chiama il corrispondente) avrebbe risposto, che il generale Caneva, facendo così, si è sembre ispirato a un sentimento di economia. Se le operazioni si fossero fatte contemporaneamente si avrebbe dovuto fare altre chiamate di classi sotto le armi e altri dispendi, mentre così è stato possibile fortificarsi, lasciando poche truppe a difesa, e le altre libere per le operazioni.

Ormai i punti da occuparsi, aggiunge il corrispondente, sono ridotti a pochissimi.

"Formidabili„ preparativi turchi per la difesa di Smirne.

MILANO, 19. — E' giunta ad Atene notizia che desterà grande impressione. Pare che i turchi attendano da un momento all'altro l'attacco su qualche punto dell'Asia Minore. Essi apprestano con febbrile attività, gli estremi preparativi per la difesa. Luogo di concentramento dei loro sforzi è Smirne, poichè essi pensano che un colpo di mano su questa città provocherà certamente un gran colpo economico in tutto l'impero.

Erano stati preparati parecchi pontoni da calare nel porto, allo scopo di ostruirne il passaggio alle navi. Giunge ora notizia che questi pontoni sono stati calati, e che rimane ora lib ro un solo piccolo accesso, anche questo sotto la protezione di un forte. Questo passaggio verrà esso pure ostruito, in caso d'un attacco, con una vecchia nave. Si calcolano 50000 uomini a presidio della città. Anche in altre isole si lavora febbrilmente alla costruzione di opere di difesa.

Per l'industria serica.

Giorni or sono abbiamo pubblicato un articolo del competente nostro amico prof. Federico Flora sui provvedimenti studiati dal Governo allo scopo di fermare (se altro non fosse possibile) la graduale decadenza dell'industria serica in Italia, insidiata dalla formidabil concorrenza del Giappone e dai premi industriali che Austria e Francia concedono ai loro setifici. Ieri, la **Camera,** discusse il disegno di legge che quei provvedimenti contiene; e parlarono parecchi.

Dopo ciò, si approvarono i primi quindici articoli del disegno di legge.

Una strana proibizione

emanò la polizia di Monfalcone proibi di vendere le cartoline illustrate stampate in occasione della festa della Lega Nazionale a Terzo, il paesello adagiato nella pianura friulana, fra Cervignano ed Aquileia.

Perchè fu vietato di vendere quelle cartoline ?... Perchè portavano raggruppati tutti e cinque gli stemmi delle regioni italiane soggette all'Austria: Friuli, Istria, Trieste, Trentino, Dalmazia...; e perchè sullo stemma della « Contea principesca di Gorizia e Gradisca era scritto *Friuli*, cosa che il decreto poliziesco trovò non ben fatto...

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 1 luglio. Sono poste all'ordine del giorno tre nomine: il presidente della Deputazione provinciale, un deputato provinciale, il presidente dell'ufficio provinciale del lavoro; i contributi della Provincia pro flotta aerea e pro espulsi; la fissazione delle epoche per la caccia; l'istituzione di un Ispettorato zootecnico provinciale; i lavori di ampliamento nell'Ospizio Esposti e partorienti; i concorsi della Provincia nelle spese di costruzione dei campi di tiro a Pordenone, a Tarcento, a Codroipo; ecc. — Ben 35 oggetti; dei quali l'ultimo, in seduta segreta, la nomina del Direttore del Manicomio provinciale.

Le gare di tiro a segno fra gli ufficiali e sottufficiali.

A Cividale si svolsero delle gare di tiro a segno fra gli ufficiali e i sottufficiali del 2.o fanteria.

Ecco i risultati della prima gara:

Cap. Voghera Luigi, Medaglia doro; Cap. Jachia Marco, Med. argento; Cap. Serafini Adriano, Med. argento.

In quella dei sottufficiali riuscirono: Maresciallo Putgioni Salvatore, Med. argento; Maresciallo Ricci Vittorio, Med. bronzo; Sergente Bearzi Cesare, Med. argento; Sergente Del Castello Domenico, Med. bronzo.

Nella gara di stima delle distanze vinsero:

Cap. Oro Vincenzo, Med. argento; sottotenente Scoppola Enrico, Med. bronzo; sottotenente Bassi G. Battista, Med. bronzo.

Società Dante Alighieri

I signori Angelo e Mario Fabris fu Giuseppe, Zambelli dott. Tacito, e consorte Giulia Zambelli-Masciadri, Conti Silvio farmacista, Baschiera cav. avv. Giacomo e famiglie, Schiavi avv. L. C. Teresa ed Antonto Brandolini, famiglia Filippo Brandolini, Anna ed Antonio Vuga, Stefano Masciadri, Pietro Piussi, Pio Trele ni, Lucia Catteis Luigi Ballico di Codroipo e Guido Treleani di Palmanova, per onorare la memoria del compianto prof. Giuseppe Andrea Fabris, versarono la somma di lire 150 affinchè il suo nome venga iscritto nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

Leggere in prima pagina l'interessantissima relazione sulla movimentata assemblea generale di ieri all'Associazione Agraria Friulana.

Un rimedio a prezzo modico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura rigeneratrice del sangue si raccomanda l'uso dei **Polveri Seidlitz** genuine di **MOLL.** A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL.**

Demetrio Canal protagonista di un dramma d'amore!

ferisce l'amante e tenta uccidersi.

Certo, in Udine, e anche in provincia è ricordato ancora Demetrio Canal, *homme de lettres* a Parigi, calzolaio e *poeta* a Udine — anarchico di fede com'egli si professava, a Udine, a Bruxelles, a Parigi... e non sappiamo se anche a Torino, ove da qualche tempo risiedeva.

Una vita avventurosa, come si può comprendere dal semplice accenno alle capitali da lui battute. Ma già nella sua città aveva vissuto in modo alquanto disforme dalla comune degli uomini. Calzolaio, la sua botteguccia al pianterreno del demolito « Palazzo degli uffici », era divenuto luogo di ritrovo di socialisti, di agitatori in genere. Vi fu un anno in cui parve che tutti i mestieri, tutte le professioni, si « agitassero »: dagli impiegati alle serve, dalle setaiuole alle sartine, dai fabbri ai calzolai, dai falegnami ai sarti... E Demetrio Canal a scrivere sui giornali, a concedere interviste: era uno dei capi dell'agitazione « uni vesale ».

Nella buona stagione, quasi ogni giorno lasciava il deschetto per recarsi sulle poetiche rive del Cormor a meditare, a comporre versi: ne pubblicò qualche volumetto: ricordiamo tra gli altri, due che si leggono nel componimento dedicato alle mummie di Venzone:

E con la man grifagna
Digrigna i denti...

Pure, i suoi versi furono tradotti in francese, da Xavier Canny (salvo errore); e il Demetrio Canal, quando fu a Parigi, ebbe l'onore di vedersi biografato e « ritrattato » sopra una rivista letteraria di colà, con sotto l'effigie la scritta: *Demetrio Canal homme de lettres.* Egli scrisse anche un dra ma: *Delitto imperscrutabile...* ed è davvero imperscrutabile la tragica scenata della quale fu ieri protagonista, egli che tutte le violenze condannava e che non avrebbe tocco un dito a nessuno.

Non era privo di una certa genialità, per quanto disorganica e disordinata. Così ottenne alcuni brevetti per calzature speciali ideate da lui; fra le altre, quella delle suole in tela juta con preparati di sua invenzione: suole leggiere, impermeabili, durevoli e di poco costo. Fu anche fornitore, crediamo appunto in questo genere di suole, del Governo; ed era curioso leggere sulla porta di sua casa in via Ronchi — sulla casa di un anarchico, di un antimilitarista! — la scritta: *Al servizio del Ministero della guerra....*

La tragedia.

Quattro anni fa circa, Demetrio Canal (che ora ne conta 53), separatosi dalla moglie che lasciò a Udine, si fermava a Torino, dove conobbe certa Luigia Muggia maritata Delfino ma divisa pur essa dal marito. I rapporti si strinsero sempre più, diventarono intimi, talchè dopo qualche tempo i due vivevano coniugalmente. La fortuna però non arrise loro. Cercaronla in Francia, a Parigi, dove rimasero circa due anni, poi, tornarono nella capitale del Piemonte. Ultimamente presero in affitto una bottega con uno stanzino retrostante, in via Bava n. 47; destinarono lo stanzino a camera del Figlio Enea Canal, secondogenito del Demetrio, che ora conta 23 anni ed è commesso presso la Ditta Bocconi in Torino; divisero la bottega in due, mediante una parete, e adibirono a propria camera la stanza così ottenuta. E vivevano modestamente, la donna lavorando da spellaia, il Demetrio da calzolaio e il costui figlio, un giovane distinto, portando in casa il suo contributo.

E trascorsero tranquilli, i primi mesi; ma da ultimo, il tarlo della gelosia cominciò a rodere il Demetrio Canal, così da travolgelo ad atti burrascosi, per modo che la Luigia Muggia si decise ad abbandonare la casa, temendo non le accadesse diversamente qualche grosso guaio.

E Demetrio Canal si fece vieppe torbido; e forse cominciò a meditar, la tragedia. Ma finse. E incontrata la Muggia la persuase a riprendere il suo posto. Martedì, ella rientrava in quella casa. Erano rappacificati, tranquilli. Il figlio Enea si ritirò nella propria camera e si addormentò pacificamente.

Verso le due, nel cupo silenzio della casa, rintronarono tre colpi di rivoltella. Il giovane si svegliò di soprassalto e spaventatissimo balzò dal letto e corse nell'attigua camerucccia.

Il padre suo, Canal Demetrio, giaceva sul pavimento con una ferita sanguinante alla tempia destra, mandando fiochi gemiti; la Luigia Muggia, distesa sul letto matrimoniale, gemeva anch'essa per una ferita all'addome, e coi gemiti dalla bocca pure ferita stillava sangue..

Questa tragica scena videro i primi accorsi; e tra i due feriti, aggirarsi in atteggiamento di disperato dolore l'Enea, il figlio dell'uomo che giacea moribondo sul pavimento.

I feriti furono trasportati all'ospedale. Demetrio Canal fu giudicato in pericolo di vita: la pallottola della rivoltella è penetrata nella scatola cranica; in condizioni meno allarmanti la donna, ma sul suo stato la prognosi è riservata, essendo necessario procedere a più profonde ricerche per sapere quali organi il proiettile penetrato nell'addome abbia offeso. Di nessuna gravità invece fu giudicata la ferita alla bocca...

—

Ieri, alla moglie del Canal giungeva da Torino un telegramma del figlio Enea così concepito:

« Papà ferito gravemente. Segue lettera. — Enea ».

Commemorazioni e ricordi. — Ieri in forma modesta ma commovente, alla presenza del Presidente comm. co. Ronchi Gio. Andrea, e del personale Dirigente ed Insegnante, è stata commemorata alle allieve dell'Istituto Uccellis, nel decimo giorno della sua morte, la compianta Sig.a Giuditta Comencini. La prof. dott.a Gina Servadio, con elevate parole (siamo dolenti di non poter riprodurre causa l'assoluta mancanza di spazio), ne rievocò la nobilissima figura.

Nella scuola Normale Femminile Caterina Percotto si ebbe pure un pensiero gentile e pietoso: ricordare il compianto Direttore prof. cav. Domenico Modotti. Fu fatta riprodurre la fotografia di lui, riuscita in vero più che somigliante, viva e animata; e di fianco fu stampata la presente epigrafe: *Nel tricesimo della morte — di Domenico Modotti — l'animo delle allieve si volge a Lui — con grato affetto — ricordando — che altissimo ideale Ei si propose — l'educazione loro — solo al dovere domandando — le soddisfazioni più dolci — operando fino all'ultima ora per il bene — della gioventù e della scuola.*

Nozze. — Stamane avanti l'Ufficiale di Stato Civile Assessore cav. Giuseppe Conti la colta e gentile Signorina Gisella Tonet giurava fede di sposa al ragioniere Michele Santini di Palermo Agente delle Imposte.

Testimoni per lo sposo il sig. cav. Tarcisio Mansutti Intendende di Finanza ed il Sig. dott. Bonaiutti Raffaele agente delle imposte; per la sposa il Sig. Bodini Fernando ed il cognato Francesco D'ambrosi, il quale regalò alli sposi la tadizionale penna d'oro. Alla coppia gentile partita per Palermo a godersi la luna di miele, giungano gli auguri sinceri di una felicità senza pari.

Giornalmente arrivo di frutta fresche Pesche e Albicocche stupende; Perè, Prugne, Uve, ed altre primizie all'Emporio Ligugnana, Via Manin. Si eseguiscono spedizioni.

Pel miglioramento bovino. — Ieri nel pomeriggio si riunì presso la Deputazione Provinciale la Giunta della Commissione pel miglioramento bovino. Erano presenti il co. dott. Gian Lauro Mainardi, Presidente; il cav. dott. Molinari, il cav. A. Tamburini, il dott. A. Corazza ed il dott. U. Selan. Fu deciso in massima di proporre alla Deputazione Provinciale l'esonero delle spese di visita per l'approvazione dei tori adibiti alla pubblica monta di quei riproduttori di razza montana i quali all'atto della visita fossero dalle rispettive Commissione d'esame ritenuti meritevoli di una classificazione non inferiore agli 8 decimi.

Fu stabilito in merito della razza Alpina-bigia o bruna del piano, di proporre alla Deputazione provinciale stessa di concedere ai torelli sopra l'anno d'età che interverranno alle mostre bovine di Pordenone (settembre) e di Sacile (ottobre) di quest'anno, premi di L. 40; ai soggetti importati, e di L. 60 a quelli allevati in provincia qualora riportassero una classificazione non inferiore agli 8 decimi. Furono pres poi altre deliberazioni, fra le quali una che riguarda la propaganda zootecnica specie nella zona montana.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani eccezionale spettacolo cinematografico.

1. « Il gran premio ambrosiano» di 100000 lire dibattutosi domenica a Milano.

1. « Luce e tenebre », dramma a forti tinte lungo 730 metri esclusività ditta Bernardino.

3. « I misteri di Parigi » capolavoro storico tratto dal romanzo di Sue il non plus ultra della moderna cinematografia.

4. « Gabbiani e sua sorella » comicissima.

Tanto in platea quanto in loggione funzionano potenti ventilatori. Prezzi normali.

Gazzettino Commerciale.

Bozzoli. Domani, si apre la pesa pubblica. In quanto alle contrattazioni dirette, con le pese private, non possiamo che ripetere quanto dicemmo ieri: si pagano, tanto in città che in provincia, lire 2.70, 2.80, 2.85 e 2.90 al chilogr. Solo per qualche partita isolata si spuntarono le 3 lire.

Ecco i prezzi di alcune altre piazze: Cologna Veneta 2.40 a 3.10; Badia Polesine 2.50 a 2.95; Bologna 2.50 a 3.20 ed anche 3.25; Legnago 2.60 a 2.95; Mantova 2.20 a 2.85; Modena 2.90 a 3.20; Verona 2.50 a 2.90.

I massimi spuntati ierl'altro sono: 3.40 a Faenza, 3.50 a Forlì, 3.53, a Meldola, 3.50 a Modigliana; ma in generale, neanche i massimi superano le 3,10, 3,20; mentre nel Veneto restano al disotto o al più sulle 3 lire.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

Domenico e Teresa Rubini ringraziano, coll'animo commosso, tutti quei buoni che s'interessarono alle strazianti vicende della lunga malattia del loro carissimo

MARIO

porgendo in quelle ore d'angoscia aiuto e conforto affettuoso.

In modo particolarissimo esternano vivi sensi di gratitudine agli egregi dott. cav. A. Cavarzerani, dott. prof. cav. G. Berghinz e dott. R. Ferrario, i quali ebbero pel piccolo sofferente le più sollecite cure e nulla di quanto la scienza può, lasciarono intentato per salvarne la cara esistenza.

Rivolgono altresì un ringraziamento vivissimo a tutti coloro, che, coll'invio di fiori o di torci, o col partecipare ai funerali, vollero contribuire a rendere l'estremo tributo d'affetto.

Udine 18 giugno 1912.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la vincita di uno dei tanti premi della **Tombola Nazionale** che si estrarrà in Roma il giorno 27 giugno 1912 è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai sette anni, farete estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90 e formerete così i numeri per una cartella.

Ripetere ancora otto volte questa estrazione finchè la borsa medesima resti vuota ed avrete formato 9 ottime cartelle che vi consigliamo di giuocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci.

Ogni Cartella costa UNA LIRA.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

APPENDICE 22

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— L'ispettore Thorpe m'ha lasciato un'ambasciata per voi, mr. Ievons — disse poi. — Egli ritornerà da «Scotland Yard» verso le tre e mezzo, e gradirebbe assai di vedervi.

— Non sapete che cosa possa volere da me?

— Sembra che uno dei testi che hanno deposto stamane all'udienza sia improvvisamente scomparso.

— Scomparso! — esclamò Arnaldo drizzando gli orecchi. — Chi è scomparso?

— Il maggiordomo, signore, il mio sergente m'ha riferito un'ora fa che l'uomo fu visto correre verso la stazione di Guncesbury, non appena finita la sua deposizione. Si crede sia fuggito.

Scambiai uno sguardo significativo col mio amico; ma niuno di noi aprì bocca. E subito salimmo nella camera del povero Courtenay.

Il cadavere era stato seppellito ed il letto disfatto.

— Che non vi sia, dopo tutto, qualcosa di vero nella supposizione di Thorpe sulla colpevolezza di quel Short? — fece il mio amico.

— Se egli è realmente fuggito, sarebbe una tacita ammissione della sua colpa — incalzai.

— E' certissimo! — esclamò Arnaldo. — Comunque, il fatto di non essere rimasto a disposizione dell'autorità sino alla fine del processo, lascia addito ai più gravi sospetti.

Ci avvicinammo poscia allo scrigno incastrato al muro, e innanzi d'introdurre la chiave nella serratura, il mio amico l'esaminò attentamente. La piccola chiave era tutta arrugginita, sì da lasciar supporre che da più mesi non fosse stata adoperata.

Non poteva darsi che l'assassino fosse in cerca della chiave, e che le sue ricerche fossero rimaste infruttuose?

— Arnaldo mi mostrò il vaso dov'era celata. Certamente nessuno avrebbe pensato di cercare la chiave dentro alla terra del vaso. L'umidità del terriccio l'aveva arrugginita esternamente; così che, per aprire la cassaforte, dovemmo ungere la chiave con della brillantina che trovammo sul tavolo, presso il letto.

L'interno dello scrigno era di ferro; e subito apparvero al nostro sguardo molti fasci di documenti, tutti disposti in bell'ordine.

Il primo pacco che Arnaldo mi porse conteneva un buon numero di biglietti di banca da cinque sterline. Trovammo successivamente valori di varia natura, e varii contratti riferentesi ai possedimenti dell'assassinato, nel Canadà.

— Qui c'è qualcosa! — esclamò Arnaldo alfine, gettandomi un piccolo fascio di lettere legate insieme con un nastro azzurro.

Sciolsi prontamente il nodo del nastro ed aprii la prima epistola. Era scritta in carattere da donna: corsi collo sguardo alla firma.

Il mio cuore cessò di battere ed un grido mi sfuggì involontariamente dalle labbra. Arnaldo d'un balzo mi fu dappresso.

Imprecando mentalmente contro me stesso per essermi così stupidamente tradito, coprii precipitosamente la firma con la mano, e mi volsi verso il mio amico in atto di sfida, senza pronunziare parola.

— Che cosa hai scoperto? — interrogò Arnaldo, sorpreso dal mio atteggiamento.

— Qualche cosa che mi riguarda personalmente — risposi in tono asciutto.

— Ti riguarda personalmente?... Non ti comprendo. Come mai documenti privati del vecchio Courtenay possono riguardarti personalmente?

— E pure è così — ribattei. — Questo ti basti.

— No, amico mio, la tua non è una spiegazione. Perdonami, Silvio, se io ti parlo schiettamente; ma in questa faccenda entrambi ci adoperiamo per giungere ad un fine comune, cioè per chiarire il mistero della morte di Courtenay. Comprenderai perfettamente che l'opera nostra non potrà riuscire di certo, se tu mi tieni nascosto ciò che hai scoperto.

— Ti ripeto che qui si tratta d'una cosa che concerne me solo — replicai ostinatamente.

Arnaldo crollò le spalle, visibilmente seccato.

— Anche ammettendo che sia come tu dici, noi siamo tanto in confidenza da non non aver segreti l'un per l'altro.

— E' giustissima l'osservazione; ma soltanto fino ad un certo punto.

— Dunque, in altre parole, tu non hai fiducia in me?

— Ho la massima fiducia in te, caro Arnaldo — risposi con tutta calma. — Noi siamo i migliori amici, e spero che la nostra amicizia non verrà mai meno. Non vorrai tu perdonarmi il rifiuto di mostrarti questa lettera?

— Permettimi una sola domanda. Quel carteggio non ha alcun rapporto col delitto?

Esitai. Con la sua naturale acuta percezione delle cose, Arnaldo aveva compreso come le mie labbra fossero riluttanti a proferire una menzogna.

— Sì, qualche relazione c'è — proseguì Arnaldo. — Il tuo silenzio lo rivela. In tal caso è tuo dovere mostrarmi quella lettera.

Protestai ancora, ma sempre più debolmente.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.35 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30. — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14 50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. D[illegible] Del Bianco 1912